

La Repubblica 5 Marzo 2015

## **La commissione antimafia ora indaga sull'antimafia. “Basta con i falsi paladini”**

CALTANISSETTA. Ora la commissione antimafia indaga sull'antimafia, nella Sicilia in cui buoni e cattivi si confondono. Non era mai successo, in mezzo secolo di storia dell'organismo parlamentare che vigila sulla criminalità organizzata: sotto la lente finiscono non più, non solo i boss, ma anche chi almeno sulla carta li combatte. E' una decisione che matura nel giorno in cui la commissione sbarca a Caltanissetta, la città che fu capitale di una Cosa nostra antica, quella di don Calò Vizzini, e oggi è il cuore di un movimento di lotta moderno, quello degli imprenditori schierati contro il racket. Ma il leader di questo movimento, il presidente di Confindustria Sicilia Antonello Montante, è sotto inchiesta per concorso esterno, chiamato in causa da cinque pentiti per le sue frequentazioni con i capi famiglia locali. Un simbolo, Montante, di un sistema di potere con addentellati saldi nella Regione siciliana che si è consolidato sotto le insegne della legalità.

Storia diversa ma che, per le sue ambiguità (almeno finché i magistrati nisseni non faranno chiarezza), non è così lontana da quella di Roberto Helg, il numero uno della Camera di commercio di Palermo che predicava la buona battaglia contro gli estorsori ed è stato colto in flagrante mentre intascava una tangente. «Per fare una lotta vera alla mafia— dice la presidente della commissione Rosy Bindi — bisogna avere un'antimafia trasparente. Quando ci sono delle ombre sull'azione di chi è considerato pioniere della battaglia al malaffare in campo economico e sociale, si indeboliscono gli anticorpi nei confronti di Cosa nostra. E nostro compito capire, senza intenti polizieschi. Non si può praticare la legalità per una convenienza di parte». Nella prossima seduta sarà stabilito il calendario dei lavori di questa inedita inchiesta sull'antimafia: la Bindi non esclude che venga sentito lo stesso Montante.

Nessun commento sulla vicenda giudiziaria del delegato alla legalità di Confindustria, ma la Bindi ha auspicato le sue dimissioni, e non soltanto l'autosospensione, dall'agenzia dei beni confiscati: «Se un soggetto è un potenziale assegnatario dei beni – afferma - non può fare parte dell'organo che li assegna».

Alla missione dell'Antimafia a Caltanissetta non ha partecipato il senatore Beppe Lumia, vicino a Montante e (almeno in passato) a Helg: ufficialmente Lumia era impegnato in commissione Giustizia. Il vicepresidente Claudio Fava ha annunciato che una sottocommissione da lui guidata sentirà quei giornalisti che hanno avuto rapporti economici con l'industriale nisseno. «C'è un problema evidente – dice Fava – che è quello dell'antimafia dei pennacchi e degli affari, di un assetto di potere che si estende anche ad altri mondi: opportuno un approfondimento. Anche per distinguere fra chi combatte Cosa nostra e chi semplicemente costruisce carriere».

**Emanuele Lauria**

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***